

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA.

Omnes in unum.

27 MESSIDORO ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (15 LUGLIO 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Givati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 4 per tre mesi, 8 per sei, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 5 per tre mesi, 10 per sei, 19 per un anno per i stranieri.

Affari Generali. Continuazione delle notizie di Roma. Varietà, Continuazione dell' Articolo Marina Italiana. Data di Milano. Avviso tipografico.

AFFARI GENERALI.

INGHILTERRA. Londra 26. Giugno. Le notizie di America ci annunziano l'imbarazzo del congresso circa le risoluzioni ostili prese dal governo Francese. Si fa il processo di Parker. Si nota che i suoi nemici sono stati nominati suoi giudici. Abuso della tirannia! Per sottometter l'Irlanda si ricorre a tutti i mezzi violenti, di quel paese si vorrebbe fare un deserto, i repubblicani però oppongono la forza all'oppressione, vincerà il genio della Libertà.

SPAGNA. Madrid 16. Giugno. Lentamente procede l'armamento della nostra flotta, lentissimamente la spedizione contro il Portogallo, la nostra navigazione in tutto è depredata dagli Inglesi; si spera molto però nell'attività e nel genio del General Massaredo, che forse è il solo che possa restituire l'onore alla nostra marina e alla naziane Ispana.

GERMANIA. Vienna 24. Giugno. Immensi sono i nostri preparativi guerrieri, una gran parte delle truppe che trovansi in questa Capitale e ne' contorni marciano per il Reno. Egualmente le truppe accantonate nella Slesia han ricevuto ordine di marciare in Gallizia, altri corpi si partano sollecitamente nell'Istria Veneta, e ai confini d'Italia. Alvinczy è stato richiamato in Corte. Il Re di Prussia ha ordinato formalmente come Margravio di Anspach e Bayreuth che i suoi dipendenti del circolo di Franconia non ubbidiscano a nessun decreto della camera Imperiale. Si vede la più manifesta animosità della Casa d'Austria e quella di Brandeburgo.

FRANCIA. Parigi 15. Messidor. Il Direttorio prende le più rigorose misure per far svanire tutti gl'infami progetti de' realisti, e di tutti i nemici della repubblica di qualunque setta e di qualunque partito. I buoni patrioti veggon che questo è il momento di manifestare il loro coraggio, e il loro attaccamento alla repubblica e alla costituzione. Quantunque finora, mal veduti, mal accolti, mal graditi per le cabale degl'intriganti, essi obbliano qualunque sentimento, e i loro animi non hanno altro principio motore che quello di conservare indestruttibile la libertà. Anderanno a vuoto anche per questa volta le trame de' nemici esterni e interni della Repubblica, e la Repubblica dovrà sempre la sua salvezza ai patrioti. Il solo nome dell'Armata d'Italia qui basta ad imporre ai mal intenzionati: (che diranno i realisti allorchè sentiranno la Festa dei 14. Luglio, e il discorso di Bonaparte!) Intanto il Direttorio prende le misure più energiche, e nessun dubita che *les incroyables* oseranno più mostrarsi alla luce del giorno.

Continuazione delle Notizie di Roma.

L'Amministrazione del Monte della Pietà è stata tolta a Monsignor Tesoriere e trasferita nel Cardinal Busca. Questo uomo benemerito della Corte per averla compromessa in una guerra colla Francia, la quale benchè durata 18. giorni, ha costato tre Provincie,

cie, e dodici milioni di scudi fra spese e contribuzioni. Il compenso che ha avuto d'alcune vigna ex-gesuitiche dategli per scudi 7000, benchè ne valessero 20. milla, è stato stimato troppo tenue a così gran merito.

In Castel s. Angelo è scoppiato un deposito di polvere e cariche di cannone d'ogni calibro. Molte fabbriche cadute, molte smantellate annunziano un danno di scudi 50. mila. I morti sono in circa 40. I feriti molti più. Tutti ne attribuiscono la colpa all'oscitanza del vecchio e lascivo Colonnello Colli, il quale ha avuto la barbarie di nemmeno presentarsi sul luogo, per soccorrere le infelici vittime della sua balordagine e impudenza, di pubblicare nel rapporto che il fuoco ha incominciato dalle botteghe de' fuochi d'artificio. Il popolo l'ha creduta al solito l'opera de' Giacobini; altri hanno attribuito a miracolo di s. Pietro i pochi morti e feriti; nel che sarebbe stato desiderabile che la grazia fosse compita. Ma bisogna prendere ciò che si può. A Civitavecchia i Galeotti della Galera s. Pietro si sono sollevati, ma il timore del cannone li ha tenuti in dovere. E' stato scoperto un trafugo di viveri, che si faceva in quel porto da un cameriere di Monsignor Frosini Governatore, il quale (per dirlo di passaggio) è innamorato della di lui moglie.

I devoti si sono edificati nella pubblicazione d'un decreto della s. Congregazione de' Riti, che ha ordinato la commemorazione dell'aprimiento degli occhi delle Madonne Romane. Si dice impetrato dal Senatore Rezzonico, ad istanza del Popolo Romano. Che lo stolido Senatore stimolato dal Cardinal Vicario ne abbia fatta la richiesta può ben essere; ma che il popolo ne abbia fatta istanza è così falso, che v'è una protesta di 159,999. Romani in contrario.

Il piano economico che sembrava adottato relativamente all'imposizione d'un debito del quinto de' beni ecclesiastici, è stato sospeso. Se n'è progettato un altro più complicato, e forse più utile per chi l'ha immaginato. Il Fiscale Barberi ne ha la direzione. Gran fortuna per noi che lo Spirito Santo si degni d'ispirare agl'impiegati pubblici i lumi necessarij a proporzione de' nostri bisogni, e che un Fiscale sappia d'economia, un economista di Teologia!

I Francesi facciano attenzione alla notevole quantità di preti emigrati che s'imbarcano a Livorno, Genova ec. per rientrare in

Francia dalla parte del mezzogiorno. Lo stato del Papa e la Toscana sono ormai evacuati da questi soggetti. Ultimamente se n'è presentata al Papa una quantità, che ha loro regalato generosamente di benedizioni e d'indulgenze.

(Sarà continuato)

VARIETA'.

CONTINUAZIONE DELL'ARTICOLO MARINA ITALIANA.

I Cumani, quei di Gaeta, d'Elia, di Possidonia, generalmente tutti gli abitatori della costa felice cui bagna il tirreno da Reggio fino a Terracina, ed in particolare i Napoletani si distinsero nella Marina. De' Romani e de' Latini non occorre farne menzione essendone piene le antiche e le moderne istorie. Gli Etrusci, e Tirreni che si estendevano da Ostia fino al Golfo della Spezia, erano riputatissimi e per le loro flotte e per la loro tattica marittima. I Liguri furon sempre gli stessi fin da' più remoti tempi, i più audaci, i più bravi marinari del Mediterraneo. I Veneti nell'alta antichità non erano saliti a tanta grandezza, ma non mancavano di esser feraci di squadre navali e di marinari le coste che dall'imboccatura dell'Adige si estendono fino a quella del Teso. La Corsica e la Sardegna non mancarono anch'esse di flotte, sebbene inferiori in questo al resto dell'Italia.

Non ostanti le invasioni de' barbari e la caduta del Romano Impero, si mantenne la Marina Italica, e fu la sola che comparisse con successo nel Mediterraneo, allorchè col deperimento totale delle arti e scienze, anche il commercio decadde, e per conseguenza la Marina dovea rimaner distrutta.

Ne' tempi della maggior barbarie surse la Repubblica di Amalfi sita nel Golfo di Salerno sulle cime di alcuni scogli quasi inaccessibili, che formano la costa che dal capo d'Orso estendesì fino alle Sirenusse. A niuno è ignota la celebrità degli Amalfitani nelle case marittime, a niuno sono ignote le loro guerre, le scoperte nel ponto Eussino, e più di tutto, ciò che contribuì alla intera perfezione della nautica, la scoperta della Bussola. I Gaetani, i Salernitani, i Napoletani non furono indegni imitatori degli Amalfitani,

fitani, e a' tempi de' Normandi le due Sicilie divennero di nuovo la prima marina dell' universo.

I Pisani, i Fiorentini, gli Anconitani, i Liguri, e più di tutti i Veneziani si mostrarono grandi e poderosi nel tempo istesso e per terra e per mare. Generalmente ci pare che le intraprese de' Saraceni potentissimi allora per mare avessero contribuito molto a risvegliare l' Italico genio per il commercio, e per la marina. Aggiunse fuoco alle fiamme delle loro glorie la spedizione di Terra-Santa, in dove è notabile che gli avventurieri Italiani fecero la prima figura, e nell'atto che il grosso dell' esercito *Crocesignato* era composto di Francesi e di Tedeschi, la maggior parte della flotta era composta d' Italiani, e fra questi i Siciliani, i Veneti, e i Liguri ottenevano il primo posto e conservavano la maggior riputazione.

Dopo le spedizioni di Terra-Santa tutti i popoli quindi riportarono un genio commerciante ed attivo. I Veneziani e i Genovesi non solo continuarono nelle loro navigazioni nelle isole dell' Arcipelago, ma penetrarono, come gli Amalfitani nel mar Nero, e vi fissarono de' stabilimenti, e nella Taurica Chersoneso, e generalmente in tutte le coste del rinomato paese della Colchide.

Fu per questa strada che i Veneziani comunicando e co' Saraceni e co' Greci trovarono il mezzo di penetrar per mari e terre intersecate da' fiumi fino alle Indie, onde verso il secolo decimoquarto se ne avevano appropriato totalmente il commercio.

(Sarà continuato)

MILANO 27 MESSIDOR.

La polizia si esercita in questa comune e per il resto della repubblica con un' attività indicibile, non è più permesso agli aristocratici d' insultar impunemente ai patrioti, e ad ogni conto l' eguaglianza repubblicana dee stabilirsi.

Le Autorità costituite tanto Francesi che Italiane prendono particolarmente di mira *les incroyables* che aveano fin nel seno dell' Italia portato lo spirito di scioanismo e cercavano infettarne non solamente l'armata, ma la innocente Repubblica Cisalpina. Con editto del Ministro della Polizia alcune vestiture, inse-

gne della più infame divozione al realismo sono state proscritte: altrettanto si è fatto dai Francesi, ma è notabile che questi, secondo il genio vivace della lor nazione, sono più brevemente divenuti alle vie di fatto; alcuni bravi uffiziali dell' armata d' Italia jeri avendo incontrato un *incroyable* gli hanno lacerate le insegne della sua schiavitù; de' volontarj han fatto altrettanto: Speriamo con questo regime espellere *les incroyables* e dall' armata d' Italia, e dalla Repubblica Cisalpina.

Jeri ebbe luogo una festa anniversaria della distruzione della *bastiglia*. Il Generale Bonaparte si ha data gran premura per renderla imponente e spettacolosa: fu celebrata nell'istesso luogo dove si fece la federazione Cisalpina, nel *Lazzaretto*. Tutto respirò il buon ordine, e una semplicità militare toccante. I Cisalpini vi assistettero, e dimostrarono esser trasportati dal medesimo entusiasmo de' Francesi, in leggendo specialmente i nomi immortali degli Eroi morti per la patria scritti in un eccelso monumento a tal fine eretto.

Il Generale Bonaparte in tale occasione fece recitare il seguente discorso.

„ Bonaparte Generale in capo dell' armata d' Italia.

Soldati! Oggi è l' anniversario de' 14. Luglio Voi vedete davanti i vostri occhi i nomi de' nostri compagni d' arme morti sul campo dell' onore per la libertà della patria, essi ve ne hanno dato l' esempio; voi dovete tutti voi stessi alla Repubblica. Voi dovete consacrarvi alla felicità di 30 milioni di francesi, e alla gloria di questo nome che ha ricevuto un nuovo splendore dalle vostre vittorie.

Soldati! Io so che voi siete profondamente affetti dalle disgrazie che minacciano la patria; ma la patria non può correre alcun rischio. I medesimi uomini che l' han fatta trionfare dell' Europa coalizzata stanno là: i monti ci separano dalla Francia, voi li sormonterete con l' istessa rapidità dell' aquila, se ve ne sarà bisogno, per sostenere la costituzione, difendere la libertà, proteggere il governo e i repubblicani.

Soldati! Il governo veglia sul deposito delle leggi che gli è stato confidato. I realisti dal momento che osassero dimostrarsi, avran finito. Siate senza alcuna inquietudine; e giuriamo per i mani degli Eroi che son morti al nostro fianco pugnando per la libertà,

giu-

giuriamo sulle nostre nuove bandiere guerra implacabile ai nemici della repubblica e della costituzione dell'anno terzo.

BONAPARTE.

Queste notizie saranno portate con la rapidità del vento su la Senna, e non può dubitarsi che nel momento nel quale faranno impallidire tutti i settarj del realismo, desterranno una nuova energia ne' repubblicani del 13 Vendemiaire, e in tutti quelli che con tanti generosi sforzi hanno contribuito a stabilire la più grande delle repubbliche.

AVVISO A' PATRIOTI DI BUONAFEDE.

Cittadini Fratelli. La marcia insidiosa de' nemici della libertà è l'istessa su la Senna e sul Pò. Si vogliono introdurre in Italia gl'istessi nomi che han fatto colar fiumi di sangue nella Francia. Non solamente si ricorre all'impostura ma finanche alle invezioni le più incompatibili col senso comune per annientare i repubblicani.

Si è detto che Pelegatti meditava cose nuove, si è caratterizzato come un anarchista. Nessuno che conosca Pelegatti e i servigi che ha resi alla repubblica può sospettarlo di tutto ciò. Al contrario Pelegatti è di un carattere dolce, riflessivo, flemmatico. Ne appello a tutti i Fisici dell'universo per sapere se il genio d'insurrezione e di anarchia è conforme a questo temperamento. Pure si è voluto far eredere l'opposto, ma finora il pubblico è tenace nel antico sentimento „ che Pelegatti è uomo da bene e che ha resi importanti servigi alla repubblica.

Le denuncie de' malevoli contro questo cittadino son giunte fino al Direttorio. Egli ha voluto giustificarsi, ha voluto dire tutto ciò che il Mondo ben sa: era meglio risponder col generoso silenzio della virtù, e lasciare al tempo che avesse fatto ricredere i suoi detrattori, e convinte le autorità costituite del suo conosciuto civismo.

EPICEDIO ALLA SOCIETÀ DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

O Società cuna della Libertà Cisalpina, tu più non sei! Tu sei morta nel fior degli anni, e nel momento che tante speranze avevi di te ben concepite la Madre Patria! Ricevi io prego i voti e le lagrime estreme di un tuo tenero figlio, e portale insieme con te ai piedi del Tonante. Possa il tuo spirito per l'aria lieve posarsi su la Senna, e ivi puro si conservi in finchè adulto e vigoroso ritorni a noi dal suolo istesso onde mossero le prime insegne della Libertà! Securo è più lieto recinto avrai fra gli uomini del 89, e di 13 Vendemiaire, ivi t'investirai di nuove forze, e gigantesco a noi farai ritorno con la sicurezza di non esser più qual canna agitato ad ogni leggiro vento, ma quasi rovere annosa e dura sprezzarai gl'insulti e le onte delle nemiche procelle. *Salve*, o tre e quattro volte *Salve*, dolce madre della libertà e della virtù! accogli le lagrime del mio dolore, e della mia speranza, che io ben spero che mai possan perire le cose che per se stesse sono immortali, ma che sotto mutate forme a noi ritorneranno un giorno co' i numi propizj, e con augurj più fortunati.

AVVISO TIPOGRAFICO.

Si è impresso in Varese il *Catechismo morale e politico* del cittadino Curtius uomo di lettere e patriota egualmente riputato. Questo Catechismo è quanto di migliore siasi in tal genere veduto dopo la rigenerazione d'Italia. E' scritto con molta semplicità e chiarezza, ma queste non nuocciono nè all'eloquenza, nè alla profondità delle idee dell'egregio autore, che per questo suo travaglio può dirsi con certezza che ha ben meritato dell'Italia libera.

GALDI ESTENSORE.

AVVISO AI NOSTRI ASSOCIATI.

Le associazioni al presente giornale si ricevono sempre presso lo stampatore Civati stamperia Villetard e Comp. contrada di s. Radegonda, al prezzo di 4. lire per tre mesi, 8. per sei, 15. per un anno intero per quelli dello Stato; e per gli esteri 5. per tre mesi, 10. per sei, e 19. per un anno andando a nostro carico le spese di posta in Milano. Si avvisano tutti quelli che vorranno continuare per il prossimo semestre di farci pervenire il prezzo delle loro associazioni per l'ultimo Mietitore: Tutte le lettere d'oggi innanzi dovranno esser dirette al suddetto Stampatore. Si replica l'avviso che nel prossimo semestre il giornale invece di sortire tre volte la settimana, sortirà in tutti i giorni impari, e così si avranno cinque fogli per decade.